

Gorla Maggiore

LE FAMIGLIE GORLESI

Dall'Archivio della Curia Arcivescovile Milanese, nelle cartelle delle Visite Pastorali, si è rintracciato lo Stato d'Anime della popolazione Gorlese nel 1597.

L'interessante documento ci presenta la situazione demografica del paese con un elenco di 573 abitanti, distribuiti in 60 case d'abitazione.

Tra le famiglie più numerose campeggiava quella dei Moneta (o dei Monetis e Monetari) con ben 163 componenti, seguito lontanamente dai di Primo, dai Galli, dai Ronchi, dagli Alma-sio detti i Bischò con 30 elementi e da altre 40 famiglie minori.

Le famiglie dominanti oltre ai Moneta, vedevano la presenza dei Pusterla e precisamente gli eredi del Colonnello Giovanni Francesco rappresentante di una casata illustre nella zona, un cui componente Pietro Pesterla Senatore e Consigliere Ducale ebbe nel 1467 degli speciali privilegi sulle acque del Fiume Olona, ottenendo nel 1462 il 17/5 dalla Duchessa Bianca Visconti il diritto di aprire la famosa Roggia (denominata poi Pusterla) in derivazione delle acque dell'Olona, al confine tra Gornate e Torba.

Altre non meno importanti come i Lampugnano

(residente nell'Obbidienza di proprietà dei Moneta), i Daverio, i Gussoni, i Cagasona, i Ruscone, i Riscalda e la famiglia Croce del parroco pro-temporaneo, formavano il gruppo nobile.

La maggiore famiglia dei Moneta era imparentata con i Crespo e deteneva da tempo il privilegio della tassa sul sale avuta nel sec. XIV dall'imperatore Venceslao nel marzo del 1398, privilegio confermato in anni successivi e anche da Carlo V imperatore.

L'appellativo di mastro, era dato ai capostipiti dei Galli detto il Ferraro, ai Bosso e ai Cartabia, mentre i Mulini in Valle (in numero di 3) erano di proprietà dei signori Pusterla e Lampugnano.

Le famiglie dedite alla lavorazione nei Mulini erano i Deja (o Deglia), i Bosso e i Badella. La proprietà terriera vedeva già la presenza in qualche appezzamento, dei Terzaghi, che nel secolo successivo dovevano diventare i feudatari del paese; della Chiesa di san Lorenzo di Milano; dei Signori Purisnisi di Busto Arsizio; dei signori Parrachinus di Carbonate e della Marchesa Legnani e signori Visconti di Fagnano Olona.

Altre famiglie che persero importanza sia nel numero degli abitanti come in quella della proprietà, furono i Provasi e i Varadeo. Quest'ultima diede alla Chiesa di Gorla Maggiore il primo Parroco (dopo l'istituzione della Parrocchia trasformando la vecchia fattoria) e il fondatore del Beneficio Cappellania di San Carlo, don Gaspare Varadeo.

Famiglie minori erano i Giudici, i Giessaghi, i Lupo, i Marinoni, i Palazzi, i Villa, i Bosso, i Bono, i Boscano, gli Abellini (Nicolò), i Fontana, i Galdono, i Coghi, ed i Ciampedega (cognome di sapore veneto).

Luca 3/7/1982

L'età dei componenti le famiglie era per lo più giovane, se confrontiamo alla situazione attuale:

| | |
|-------------------|-----------|
| dai 0 ai 10 anni | 148 abit. |
| dai 11 ai 20 anni | 112 abit. |
| dai 21 ai 30 anni | 133 abit. |
| dai 31 ai 40 anni | 64 abit. |
| dai 41 ai 50 anni | 69 abit. |

Gli abitanti che superavano i 51 anni sino ai 60 erano 39, tre sopra i 61 anni fino a 70, e 6 sopra i 71 (di cui il più vecchio con 79 anni).

Le malattie, (specie tra i giovanissimi), l'alimentazione scarsa, le continue epidemie (la peste di San Carlo) unite alle gravi condizioni abitative per ambienti sovraffollati e spesso malsani, rendevano l'età media non certo paragonabile alle attuali condizioni.

In paese non vi era presente nessun medico, nè pittore, nè lavoratore degno di menzione. La maggior parte erano dei contadini in condizione di massaro e pigionante, anche se in confronto ai paesi limitrofi si nota una maggior distribuzione della propria terriera.

L.C.